

Ieri pomeriggio

## Manifestazione a Ponte Chiasso I migranti: «Aprite le frontiere»

“Open the borders”, aprite le frontiere. E anche “freedom, hurriya, libertà”. Sono alcuni slogan cantati dai migranti, una settantina cui vanno aggiunti una trentina d’italiani, durante il presidio ieri alle 17 a Ponte Chiasso nel piazzale Anna Frank.

Le persone sono arrivate in bus; alcuni migranti hanno manifestato la volontà di raggiungere la Germania per ricongiungersi con la moglie o di ricevere protezione internazionale in Svizzera. Tanti gli striscioni. Fra gli altri, alcuni recitavano “No one is illegal”, “stop

deportations” e “Open the Borders”. Al microfono, in inglese, si è inneggiato alla libertà di potersi muovere e al rispetto dei diritti. La manifestazione, organizzata da “alcuni antirazzisti comaschi” in solidarietà ai migranti e contro “le deportazioni” si è svolta senza

problemi. Il prossimo appuntamento per la galassia genericamente identificabile come “no borders” è per domenica a Chiasso. Appuntamento alle 14 allo stadio comunale di via Soldini per un corteo antirazzista.

AQUA

# Camerieri, imbianchini e sarti Diploma per 54 richiedenti asilo

**Integrazione.** Consegnati ieri gli attestati di frequenza per i corsi di formazione «L'accoglienza non è solo dare un tetto ma condividere e dare gli strumenti per il futuro»

**SIMONA FACCHINI**

La buona accoglienza passa dalla formazione e dal lavoro. Lo sanno bene i 54 richiedenti asilo ospiti di diverse realtà del territorio che ieri, al Cardinal Ferrari, hanno ritirato gli attestati di frequenza dei corsi di formazione professionale organizzati dalla rete Caritas-Acli. Quattro corsi della durata media tra le 50 e le 80 ore che hanno permesso ai ragazzi di imparare i rudimenti di alcune professioni, in particolare quelle di aiuto-cuoco, cameriere, imbianchino e sartoria. Un lasciassere per il futuro, ma anche un modo per integrare nella comunità che li accoglie coloro che sono arrivati nel nostro Paese dopo viaggi della speranza in fuga da guerre e povertà per chiedere protezione internazionale.

**Corsi di agricoltura**

I corsi, attivati grazie alla collaborazione con Il Solco e l'Enaip, sono finanziati attraverso il contributo che lo Stato eroga per l'accoglienza dei richiedenti asilo (i 35 euro al giorno, ndr.). «Attraverso la consegna di questi attestati - spiega il direttore della Caritas diocesana **Roberto Bernasconi** - vogliamo far capire che se si vive una accoglienza attiva poi si vedono risultati veri». Poi, rivolto ai richiedenti asilo: «Avete incamerato delle competenze che possono trasformarsi in opportunità, la speranza è che possiate inserirvi nella società europea che ha bisogno di voi e del vostro coraggio». Altri due corsi di agricoltura e di manutenzione del verde, organizzati assieme alla

Fondazione Minoprio e alla cooperativa “Si Può Fare”, termineranno ad ottobre. Soddisfatti i promotori dell'iniziativa, che prosegue da 5 anni, quando la città ha affrontato la prima accoglienza seguita all'emergenza Nord Africa.

**Opportunità per il futuro**

«Per noi questo è un passaggio importante - spiega **Luisa Seveso** delle Acli - l'accoglienza non è solo dare un tetto ed un pasto ma è soprattutto condividere e dare gli strumenti per il futuro. Ed il lavoro è proprio uno degli strumenti più importanti».

I corsi, ha spiegato per la Prefettura **Nicola Venturo**, torneranno utili soprattutto in futuro: «Accoglienza vuol dire migliorare le condizioni di vita, e questo miglioramento non può prescindere dal dare opportunità». E congratulazioni all'impegno di questi ragazzi sono giunti anche dal sindaco **Mario Lucini** che ha ribadito come «accogliere vuol dire far diventare parte attiva della comunità e quindi offrire strumenti per l'integrazione». Altri corsi partiranno durante il secondo semestre. Ma la formazione professionale è solo una delle attività promosse dalla rete Acli-Caritas in tema di accoglienza: il secondo passo è quello che prevede la frequenza di tirocini in azienda. Uno step difficile, soprattutto perché è difficile trovare aziende e realtà lavorative disposte a prendere in stage i richiedenti asilo, ma che in questi anni, comunque, ha portato già ad una decina di assunzioni.



I richiedenti asilo che hanno ricevuto gli attestati per i corsi professionali seguiti in questi mesi



Il sindaco Mario Lucini e il funzionario della Prefettura Nicola Venturo consegnano uno degli attestati

## E il Pd sposa la linea Alfano «Via dall'Italia gli irregolari»

**L'opinione**

Il parlamentare Fiano  
«Chi non presenta domanda di accoglienza deve essere rimpatriato»

«Diritti e doveri sono chiari: ai migranti è garantita la possibilità di presentare domanda di asilo e l'accoglienza sin tanto che non viene data una risposta, chi rifiuta di entrare in questo circuito deve

essere rimpatriato». Il parlamentare del Pd **Emanuele Fiano**, nei giorni scorsi a Lomazzo per partecipare a un dibattito alla locale festa dei democratici, ha rilanciato la linea, sul caso Como, del ministro **Angelino Alfano**. «Il governo ha sempre agito con coerenza di fronte a una situazione di emergenza che si è creata di fronte alla chiusura dei Paesi confinanti: Svizzera, Francia e Austria - ha aggiunto

- stiamo del resto lavorando in parlamento per riformare la normativa in modo da abbreviare la procedura relativa alle domande di asilo, in particolare vanno accorciati i tempi dei ricorsi a fronte di una bocciatura della domanda».

Il tema dell'accoglienza continua ad animare il dibattito politico in Svizzera. Negli ultimi tre mesi, dal 20 al 40% delle persone che in un primo momento avevano espresso



Emanuele Fiano, Pd

alle autorità elvetiche l'intenzione di presentare una domanda d'asilo hanno fatto perdere le loro tracce. Un fenomeno presente già nel passato ma ora più assiduo tanto da diventare oggetto di polemica tra giornali e governo.

Quello che si è notato quest'estate - ha fatto sapere la portavoce della Segreteria di Stato della migrazione (SEM), Céline Kohlprath, «l'aumentata quota di persone che dice di voler presentare una domanda d'asilo in Svizzera, ma che vuole però continuare quanto prima il viaggio in modo irregolare».

Nel Centro di registrazione e di procedura di Chiasso si cerca - secondo Kohlprath -

con un rapido rilevamento dei dati nelle banche dati di Dublino di impedire che persone poi spariscono.

Se a Chiasso però non vi sono sufficienti capacità, da quest'estate delle persone sono condotte, soprattutto con l'ausilio di bus, in altri centri analoghi. E questo per impedire che durante il trasferimento si perdano le loro tracce.

Secondo la SEM non vi sono elementi che lascino adesso supporre un aumento del numero di Sans Papiers in Svizzera. Le autorità sono invece propense a ritenere che queste persone continuino il viaggio in direzione della Germania.